

facciamo i conti con
L'AMBIENTE

Gruppo di lavoro
“Contabilità ambientale degli Enti locali”
dell’Associazione “Coordinamento Agende 21 locali Italiane”



Indagine sulla contabilità ambientale degli enti locali italiani

Report dei risultati

Maggio 2010

Con la collaborazione



Report a cura di :

Valeria Baruzzi, Mauro Bigi e Ramona Solidoro - Indica srl

Susanna Ferrari – Comune di Reggio Emilia - Responsabile Segreteria tecnica del Gruppo di Lavoro,

Si ringraziano per il contributo alla diffusione dell'indagine a livello nazionale :

- I Gruppi di lavoro dell'Associazione Coordinamento Agende 21 Locali Italiane
- ANCI (Associazione Nazionale dei Comuni Italiani)
- UPI (Unione delle Province Italiane)
- Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
- Formez Centro di formazione e studi
- Eco dalle Città – notiziario per l'ambiente urbano
- Rete Cartesio
- Rete delle Agende 21 locali della Toscana

Si ringraziano inoltre tutti gli enti che hanno compilato il questionario on-line.

Indice

INTRODUZIONE	pagina
Lettera di presentazione – Graziano Delrio.	4
Dai risultati delle indagine le prospettive future – Emanuele Burgin	5
Contabilità ambientale per buone scelte di governance locale - Marzio Flavio Morini	6
 IL GRUPPO DI LAVORO E LA CONTABILITA' AMBIENTALE	
1. Il Gruppo di Lavoro "Contabilità ambientale degli Enti locali	7
2. La contabilità ambientale degli enti locali.....	8
2.1 Definizione e obiettivi	
2.2 Le metodologie in uso in Italia	
2.3 I requisiti della contabilità ambientale per il Gruppo di Lavoro	
 L'INDAGINE SULLA CONTABILITÀ AMBIENTALE	
3. L'indagine sulla contabilità ambientale degli enti locali italiani	12
3.1 Definizione e obiettivi	
3.2 La metodologia utilizzata	
4. I risultati dell'indagine	13
4.1 Gli enti che hanno aderito	
4.2 L'analisi dei risultati	
5. Le conclusioni	26

Allegato 1: Elenco degli enti che compilato il questionario

Allegato 2: Il questionario dell'indagine

Introduzione

Lettera di presentazione

Il Comune di Reggio Emilia da anni è impegnato attivamente sul fronte della contabilità ambientale e segue, come segreteria organizzativa, il gruppo di lavoro del Coordinamento Agende 21 Locali Italiane sulla "Contabilità ambientale degli enti locali".

Tale volontà deriva non solo dalle mie attuali deleghe nella amministrazione ma, anche e soprattutto, dalla personale convinzione dell'utilità e rilevanza sia tecnica sia politica della contabilità ambientale per un ente locale, del valore e significatività del lavoro svolto dal gruppo di lavoro e dalla necessità, inderogabile, di un maggiore impegno dei Sindaci a sostenere concretamente tale strumento sia a livello locale che nazionale.

Queste considerazioni nascono dall'esperienza concreta che ho maturato nell'ente che amministro che mi ha mostrato in questi anni come la contabilità ambientale possa essere uno strumento molto importante e utile.

Questo perché ci mette in condizioni di "dare conto" ai nostri cittadini, quale impegno inderogabile di ciascun Sindaco che ha nelle proprie finalità il benessere e la salvaguardia della propria comunità e del proprio territorio; ci permette di rispondere all'obbligo di informazione e trasparenza, obbligo che è alla base dei sistemi di governance; ma, anche e soprattutto perché la Contabilità ambientale è uno strumento che può essere, se ci si crede, molto utile a noi Sindaci e alle nostre amministrazioni quale concreto supporto al processo decisionale per poter affrontare a 360°, in una visione strategica d'insieme, non solo i temi ambientali "classici" ma anche i temi più ampi della sostenibilità e vivibilità delle nostre città.

L'indagine sulla contabilità ambientale in Italia, voluta fortemente e realizzata con grande sforzo dal Gruppo di lavoro, nasce da queste convinzioni.

Essa vuole non solo conoscere meglio l'ampio panorama di esperienze degli enti locali italiani in materia e testare il livello di conoscenza e interesse dello strumento, mettendo quindi in evidenza i numerosi punti di forza ed eccellenze, non sempre sufficientemente conosciuti e valorizzati, ma l'indagine vuole soprattutto conoscere le difficoltà incontrate sia sul lato tecnico che politico dalla cui analisi potranno emergere le linee di azione per supportare maggiormente tale strumento e individuare i possibili sviluppi futuri.

L'indagine risponde, quindi, all'impegno del Gruppo di contribuire a diffondere e sviluppare tale strumento anche in futuro, per tener salda l'attenzione sulla necessità di "fare i conti con l'ambiente" soprattutto in un quadro economico e sociale in forte cambiamento.

Graziano Delrio – Sindaco di Reggio Emilia

Responsabile politico del gdl "Contabilità ambientale degli Enti locali italiani"

Dai risultati delle indagini le prospettive future

Lo scopo della ricerca è stato quello di verificare quanto sia conosciuto lo strumento della contabilità ambientale dagli enti locali italiani, quanto sia diffuso, quali siano le motivazioni alla base dell'avvio e della cessazione delle diverse esperienze per comprendere le metodologie più utilizzate e raccogliere informazioni, al fine di scoprire i possibili sviluppi futuri.

Dopo una prima fase pionieristica di sperimentazione della contabilità ambientale in Italia la tendenza, che si evidenzia negli ultimi anni negli enti che hanno consolidato il sistema, è il tentativo di integrare la contabilità ambientale con gli strumenti ordinari di programmazione e controllo e con gli altri processi e strumenti volontari per lo sviluppo sostenibile. In particolare sembra che gli enti maggiormente sicuri di proseguire nel futuro siano anche quelli che hanno collegato la contabilità ambientale con la certificazione ambientale ISO 14001 o la registrazione EMAS.

Com'era prevedibile, dalle risposte emerge che le difficoltà maggiori nella prosecuzione del percorso di contabilità ambientale sono legate non solo alla disponibilità di risorse umane ed economiche, ma anche e soprattutto alla mancanza di conoscenza e sensibilità da parte dei decisori politici. L'indagine, quindi, indica chiaramente come gli enti riescano ad intraprendere la sperimentazione della contabilità ambientale "abbastanza facilmente" ma come successivamente, in assenza di incentivi finanziari e di un quadro normativo in qualche modo premiale la messa a regime dello strumento sia sempre più difficoltosa.

E' invece importante capire come la contabilità ambientale non sia un inutile orpello, da tagliare alla prima razionalizzazione delle risorse, ma viceversa uno strumento fondamentale per capire e misurare come i nostri enti e le nostre politiche si stanno evolvendo.

Altrimenti lo sviluppo sostenibile, o altre più aggiornate parole d'ordine, green economy e cose del genere, sono destinati a rimanere solo una foglia di fico, dietro cui gattopardescamente tutto cambi perché niente cambi.

E questo di sicuro non lo possiamo accettare.

*Emanuele Burgin – Assessore Ambiente Provincia di Bologna
Presidente Associazione Coordinamento Agende 21 locali italiane*

Contabilità ambientale per buone scelte di *governance* locale

Nel corso del Summit mondiale sull'Ambiente organizzato dall'ONU a Johannesburg nel 2002 furono approvati documenti che formalmente impegnavano i governi locali a "sviluppare strategie che integrino le dimensioni economiche, sociali, ambientali e culturali dello sviluppo e una governance locale trasparente ed efficace". Si sono quindi susseguiti interventi delle istituzioni europee volti a raccomandare l'adozione di sistemi di contabilità ambientale. Ad oggi nel nostro Paese non esistono ancora però norme specifiche in questo ambito, sebbene a seguito di diverse proposte delle Commissioni parlamentari il Consiglio dei Ministri abbia approvato un disegno di legge delega che prevede l'istituzione di un sistema di contabilità e bilancio ambientale per integrare gli atti di programmazione economico-finanziaria e di bilancio dello Stato, delle Regioni, delle Province e dei Comuni.

La mancanza di un contesto normativo e istituzionale di riferimento non ha impedito comunque a numerosi Comuni di attivarsi in questi anni, consolidando buone pratiche di contabilità ambientale, avendo compreso l'utilità degli strumenti che permettono di dimostrare l'impegno dei Sindaci e delle Amministrazioni nel perseguire il benessere dei cittadini e la salvaguardia del territorio e di programmare in maniera coerente le azioni necessarie per adeguare ai principi dello sviluppo sostenibile il vivere delle proprie comunità locali. I Comuni hanno diverse leve sulle quali agire, a partire dalla gestione efficiente dei propri edifici, la programmazione dello sviluppo urbano e delle aree verdi, la promozione di interventi per la mobilità sostenibile, la corretta gestione di risorse idriche, energia e rifiuti e attuare politiche coerenti permette soprattutto di stabilire un processo partecipativo con i cittadini, facendo sì che si sentano attori di un cambiamento costruito anche sulla base dei gesti dell'agire quotidiano.

L'ANCI è fortemente convinta che si debba proseguire sulla strada intrapresa, con l'obiettivo di arrivare a disporre di uno strumento uniforme per i Comuni capace di contenere e rendere agevolmente fruibili tutte le informazioni e i dati ambientali e territoriali su scala nazionale. E' indispensabile che oggettivi strumenti di contabilità ambientale affianchino e integrino l'ordinaria contabilità economica e finanziaria delle istituzioni pubbliche, nella consapevolezza però che sarà necessario confrontarsi con l'attuale quadro di finanza pubblica e i vincoli dettati dal patto di stabilità e dalla riduzione dei trasferimenti, che potrebbero incidere negativamente rispetto all'obiettivo di tradurre in una pratica consolidata il perseguimento e la realizzazione di politiche di sviluppo sostenibile.

Marzio Flavio Morini - Sindaco di Scansano (Gr)

Delegato alle politiche dell'ambiente e del territorio ANCI

1. Il Gruppo di Lavoro "Contabilità ambientale degli Enti locali"

Il Gruppo di Lavoro "Contabilità ambientale degli Enti locali" dell'Associazione Coordinamento Agenda 21 Locali Italiane è nato nel 2004 dai partner del Progetto LIFE CLEAR per *"mettere in rete le conoscenze e le esperienze di contabilità e bilancio ambientale degli enti locali italiani"*.

Il Gruppo di Lavoro persegue i seguenti obiettivi:

- Diffondere l'adozione, la redazione e l'approvazione del bilancio ambientale nei Consigli comunali, provinciali e regionali.
- Consolidare e aggiornare la metodologia sviluppata con il progetto LIFE CLEAR e con gli altri progetti europei sul tema.
- Favorire l'adozione di normative nazionali e regionali per la diffusione della contabilità ambientale negli enti locali.
- Sviluppare buone pratiche italiane in coerenza e a supporto delle politiche europee e internazionali.
- Creare una rete per lo scambio di conoscenze sulla contabilità ambientale degli enti locali.

In quest'ottica si inseriscono le numerose attività del Gruppo di Lavoro che comprendono l'organizzazione di seminari per approfondimenti e confronto tra gli enti aderenti su aspetti tecnici e metodologici, i corsi di formazione per i tecnici, il convegno annuale del Gruppo di Lavoro, l'attività di promozione di leggi in materia di contabilità ambientale e di supporto tecnico-metodologico ad altri enti locali, il sito web e la diffusione di una newsletter tematica con cadenza trimestrale, la realizzazione di indagini e ricerche sulla contabilità ambientale.

È proprio all'interno di queste attività che si colloca l'indagine sulla contabilità ambientale degli enti locali italiani presentata in questo Report.

Struttura organizzativa del Gruppo di Lavoro

Responsabilità politica	<i>Graziano Delrio</i> Sindaco del Comune di Reggio Emilia
Segreteria tecnica	<i>Susanna Ferrari</i> Comune di Reggio Emilia
Referenti metodologici	<i>Alessandra Vaccari e Mauro Bigi</i> Indica srl

Alcuni numeri del Gruppo di Lavoro (marzo 2010)

Aderenti (totale)	59
Enti locali aderenti	41
Bilanci ambientali approvati	106
Iscritti alla newsletter	1.889
Partecipanti alle ultime tre edizioni del corso di formazione (2008-2009 - 2010)	87

Gli Enti locali che hanno aderito al Gruppo

COMUNI: Comune di Bergeggi, Comune di Bologna, Comune di Bresso, Comune di Castelnovo ne' Monti, Comune di Castelvetro di Modena, Comune di Cavriago, Comune di Cesena, Comune di Ferrara, Comune di Firenze, Comune di Forlì, Comune di Grosseto, Comune di Lucca, Comune di Malegno, Comune di Marostica, Comune di Melilli, Comune di Modena, Comune di Padova, Comune di Pavia, Comune di Piacenza, Comune di Ravenna, Comune di Reggio Emilia, Comune di Rovigo, Comune di Salsomaggiore Terme, Comune di San Ginesio, Comune di San Giovanni Lupatoto, Comune di San Giovanni Teatino, Comune di Senigallia, Comune di Varese Ligure

PROVINCE: Provincia di Bologna, Provincia di Ferrara, Provincia di Livorno, Provincia di Modena, Provincia di Napoli, Provincia di Parma, Provincia di Piacenza, Provincia di Reggio Emilia, Provincia di Torino

REGIONI: Regione Emilia Romagna, Regione Marche, Regione Piemonte

ENTE PARCO: Ente Parco Regionale Migliarino San Rossore Massaciuccoli

2. La contabilità ambientale degli enti locali

2.1 Definizione e obiettivi

La contabilità ambientale è un sistema che identifica, quantifica, organizza, gestisce e comunica informazioni e dati ambientali, espressi attraverso indicatori fisici e monetari.

E' un sistema contabile parallelo alla rendicontazione economica e finanziaria, riguardante nello specifico le tematiche ambientali.

La nascita della contabilità ambientale si deve ai limiti del tradizionale bilancio economico che non consente di far emergere problemi e costi ambientali ma anche la stessa ricchezza espressa dall'ambiente.

La contabilità ambientale attribuisce importanza alla variabile "ambiente", considerata al pari della variabile economica all'interno delle politiche di un'organizzazione, sia essa pubblica o privata.

Per contabilità ambientale si intende il sistema come processo complessivo che porta alla realizzazione del bilancio ambientale, così come presentato in figura 1. Il bilancio ambientale va quindi considerato solo come atto e prodotto finale del processo di contabilità ambientale.

Attraverso la diffusione della contabilità ambientale all'interno degli enti locali e, in particolare, del bilancio ambientale, quale documento principe di tale sistema, ogni amministrazione esplicherà le ricadute delle sue politiche sull'ambiente-territorio, e potrà dimostrare cosa essa "fa per il bene dell'ambiente", "come lo fa" e "con quale impegno di spesa".

Tuttavia, il rischio di equiparare la contabilità ambientale ad un mero lavoro di comunicazione o reporting, di semplice compilazione di un documento, è reale.

In quanto finalizzata a costruire una base conoscitiva di supporto e orientamento a tutti i processi decisionali di un ente, la contabilità ambientale va al di là della semplice attività di reporting.

Quest'ultima viene cioè utilizzata per avere dei feedback – positivi o negativi – da parte degli stakeholder interni ed esterni all'ente in modo tale da ridefinire in maniera condivisa politiche, piani e programmi.

Per un ente pubblico è infatti importante adottare un iter decisionale trasparente, deliberare gli impegni sulla base degli interessi della collettività ossia di concerto con i soggetti portatori di interessi e, infine, adottare un sistema di pianificazione e controllo della efficacia delle azioni.

La figura 2 evidenzia livelli di coinvolgimento e i benefici del processo di contabilità ambientale all'interno delle logiche di governo del territorio di un ente locale.

In sintesi la contabilità ambientale può quindi essere considerata come:

- uno strumento di *accountability* che, applicato agli enti locali, consente al singolo ente di dar conto non solo degli esiti delle proprie politiche ambientali ma anche delle ricadute sull'ambiente-territorio di tutte le sue politiche;
- uno strumento di trasparenza, democrazia e *governance* utile al raggiungimento del bene pubblico.

Figura 1 - Il ciclo della contabilità ambientale

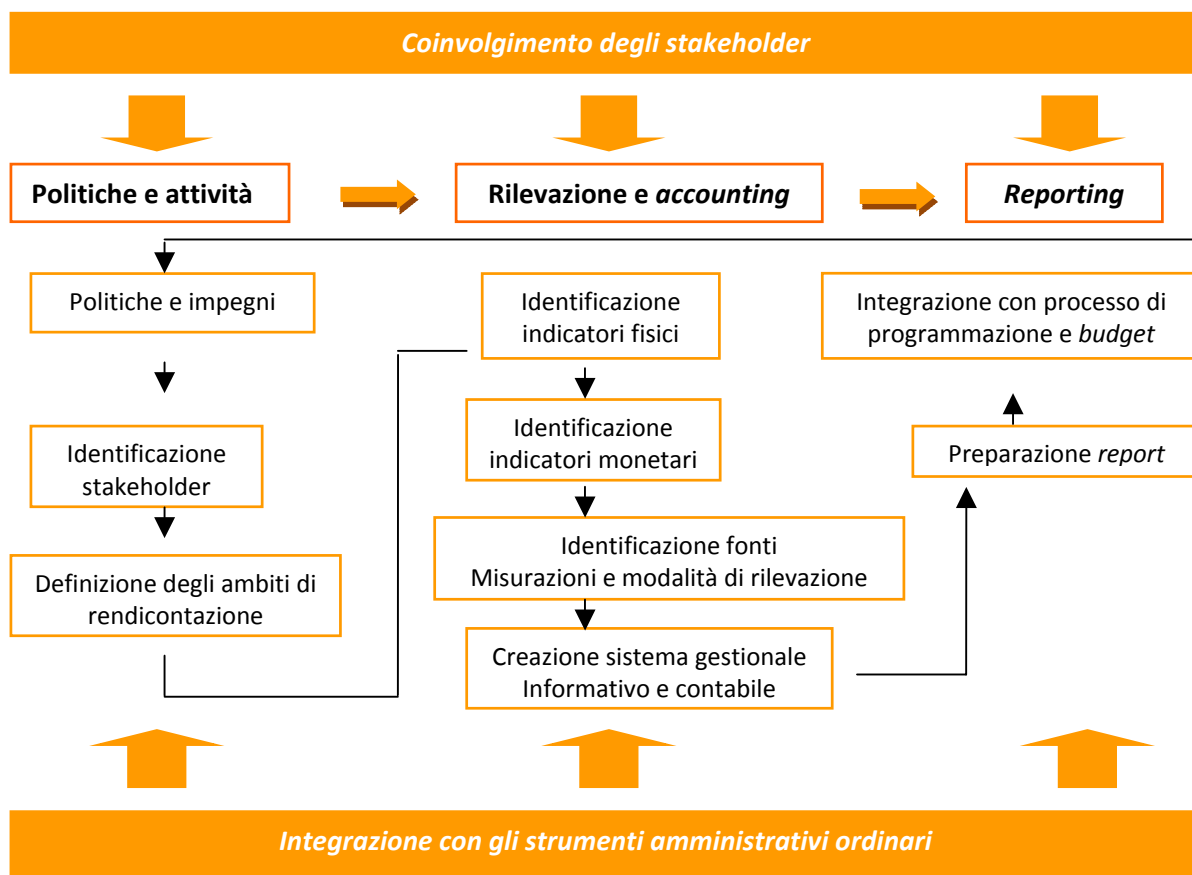
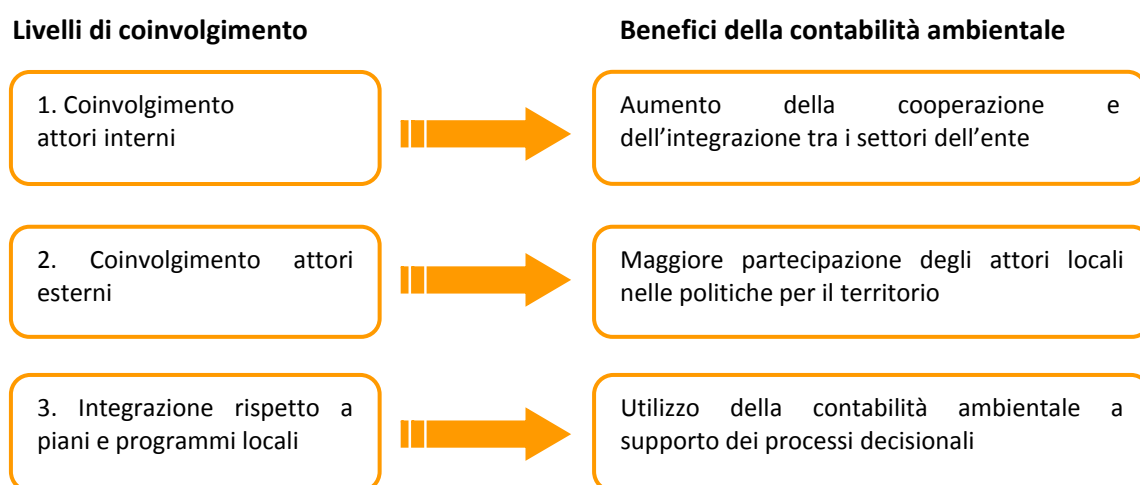


Figura 2 - Il processo di contabilità ambientale all'interno delle logiche di governo del territorio



2.2 Le metodologie in uso in Italia

Nell'ambito della contabilità ambientale non esiste un'unica metodologia condivisa di riferimento.

Per la contabilità ambientale a livello nazionale, sono disponibili le Linee guida ISTAT - un sistema di contabilità ambientale basato sull'aggregazione dei dati nazionali.

A livello locale i metodi più diffusi sono CLEAR, EcoBUDGET e le Linee Guida ISPRA, metodologie maggiormente appropriate all'impiego da parte degli enti locali e prese a riferimento dal Gruppo di Lavoro.

CLEAR (City and Local Environmental Accounting and Reporting) -progetto per la contabilità e il report ambientale di città e comunità locali- è il primo progetto europeo di contabilità ambientale applicata agli enti locali, sviluppato nel 2001 tramite il progetto Life CLEAR, cofinanziato dall'Unione Europea.

Il metodo CLEAR costituisce un reale sistema di *governance* che, basandosi sull'adozione di un sistema di contabilità ambientale, è in grado di fornire un supporto operativo agli amministratori aumentandone in tal modo l'assunzione di responsabilità e la trasparenza rispetto alle politiche adottate. Consente inoltre di coinvolgere gli *stakeholder* includendo le loro aspettative nel processo. Dal punto di vista operativo, il metodo definisce i criteri per la raccolta dei dati ("contare"), la loro riorganizzazione per ambiti specifici ("contabilizzare") fino alla fase di "rendicontare" attraverso la realizzazione di un bilancio ambientale approvato con un iter politico-amministrativo allineato a quello del bilancio economico tradizionale.

Ulteriori approfondimenti sono disponibili sul sito www.clear-life.it

EcoBUDGET ®(Local Environmental Budgeting) è un metodo sviluppato da ICLEI dal 2001 allo scopo di pianificare, monitorare, rendicontare e migliorare l'uso delle risorse ambientali a livello locale.

Alla base vi è la volontà di far rientrare la contabilità ambientale all'interno del sistema di *governance* dell'ente attraverso l'applicazione di principi e procedure di bilancio finanziario alla gestione delle risorse naturali. Il bilancio ambientale realizzato attraverso EcoBUDGET descrive fisicamente l'utilizzo delle risorse naturali valutandone in tal modo il consumo e il risparmio da parte della pubblica amministrazione. Inoltre esso stabilisce target quantitativi a breve e lungo termine che devono essere ratificati dal Consiglio Comunale.

Per maggiori informazioni è possibile visitare il sito del progetto www.ecobudget.com

Le Linee Guida ISPRA, pubblicate nel 2009, nascono al fine di contribuire all'adozione di un metodo condiviso di realizzazione del bilancio ambientale all'interno degli enti locali. Vengono individuati una serie di principi generali tesi ad armonizzare le esperienze, raccordare i sistemi informativi, creare le condizioni per consolidare e diffondere il bilancio ambientale. Il metodo a tre fasi, di tipo modulare e flessibile – ossia prevede la facoltà di escludere un singolo step in base al grado di maturità di *know-how* della propria organizzazione - si concentra su finalità di tipo strategico – gestionali come il miglioramento dei processi di *governance* locale, l'orientamento dei processi decisionali, il monitoraggio degli impegni assunti e del rapporto tra impegno di spesa e risultati conseguiti.

Per il dettaglio dei contenuti si può visitare il sito www.isprambiente.it

2.3 I requisiti della contabilità ambientale per il Gruppo di Lavoro

Poiché non esiste un'unica metodologia di riferimento per la contabilità ambientale degli enti locali, il Gruppo di Lavoro si è preoccupato di individuare, a partire dalle esperienze degli enti locali coinvolti, i principali requisiti affinché la contabilità ambientale possa essere realmente "utile" ad una amministrazione.

Un sistema di contabilità ambientale per essere efficace per un ente locale e portare un valore aggiunto, a livello tecnico e politico, dovrebbe soddisfare a regime quindi i seguenti requisiti.

- 1.** Esplicitare la **Politica ambientale dell'ente** rispetto alle proprie competenze e collegare ogni impegno con **indicatori di performance**
- 2.** Misurare i **risultati sull'ambiente di tutte le politiche dell'ente** (e non solo le attività "ambientali" realizzate)
- 3.** **Rendicontare in maniera intersettoriale**, in quanto l'ambiente e la sostenibilità riguardano l'intera amministrazione
- 4.** Impostare un **efficace sistema di rilevazione, registrazione e contabilizzazione** sia dei **dati fisici** che dei **dati monetari**
- 5.** **Integrarsi con il processo decisionale istituzionale**, possibilmente attraverso l'approvazione in Consiglio del bilancio ambientale
- 6.** **Migliorare di continuo**, attraverso l'esplicitazione a preventivo di target e obiettivi di miglioramento
- 7.** **Coinvolgere** tutti i servizi dell'ente (e non solo il settore ambiente) e **creare un gruppo specifico di lavoro interno trasversale** sia tecnico che politico

3. L'indagine sulla contabilità ambientale

3.1 Definizione e obiettivi

La presente indagine conoscitiva sulle esperienze di contabilità ambientale realizzate dagli enti locali in Italia è un'iniziativa del Gruppo di lavoro "Contabilità degli enti locali Italiani" finalizzata ad indagare lo stato dell'arte in materia ma anche il livello di conoscenza e di interesse di questo strumento. Nel dettaglio essa è nata ponendosi i seguenti obiettivi.

- Verificare quanto è diffusa la contabilità ambientale all'interno degli enti locali italiani.
- Individuare le motivazioni alla base dell'avvio e della cessazione delle esperienze di contabilità ambientale e le difficoltà incontrate da chi ha intrapreso questo percorso.
- Indagare le metodologie più utilizzate.
- Raccogliere preziose informazioni al fine di scoprire i possibili sviluppi futuri e migliorare i sistemi di contabilità ambientale per renderli maggiormente utili agli enti pubblici.
- Testare, anche presso chi non l'ha adottata, il livello di conoscenza ed interesse per la contabilità ambientale.

3.2 La metodologia utilizzata per l'indagine

L'indagine è stata condotta da Gruppo di Lavoro attraverso la somministrazione di un questionario on-line pubblicato su una apposita pagina del sito internet del Comune di Reggio Emilia: www.futurosostenibile.comune.re.it.

Il questionario, costruito secondo una struttura modulare, prevede due percorsi distinti a seconda che l'ente abbia avuto o meno esperienze di contabilità ambientale pregresse o in atto.

Le prime quattro domande sono comuni a tutti gli enti. Poi seguono domande diverse per i due percorsi: il percorso A è riservato a coloro i quali hanno avuto esperienze di contabilità ambientale, mentre il percorso B è destinato a chi non ha mai avuto alcuna esperienza.

Al di là della distinzione nei due percorsi, il questionario si compone di:

- domande a risposta chiusa;
- domande a risposta aperta.

Nel percorso A per gli enti che realizzano esperienze di contabilità ambientale, le domande sono disposte per grado di complessità crescente, ossia:

- dapprima esse mirano a verificare la conoscenza dello strumento e a quantificarne la diffusione;
- successivamente indagano le metodologie di riferimento utilizzate;
- infine cercano di far emergere eventuali problematiche e criticità.

Il questionario, rimasto on line per circa quattro mesi (da dicembre 2009 a fine marzo 2010), è stato compilato in maniera autonoma sia dagli enti locali aderenti al Gruppo di Lavoro sia da altre amministrazioni italiane coinvolte nell'indagine grazie alla collaborazione e al sostegno di:

- Associazione Coordinamento Agende 21 Locali Italiane
- ANCI (Associazione Nazionale dei Comuni Italiani)
- UPI (Unione delle Province Italiane)
- Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
- Formez Centro di formazione e studi
- Eco dalle Città – notiziario per l'ambiente urbano
- Rete Cartesio
- Rete delle Agende 21 locali della Toscana

4. I risultati

4.1 Gli enti che hanno aderito all'indagine

Il questionario è stato compilato in maniera del tutto spontanea e in modo completo da 112 enti locali italiani (95 Comuni, 12 Province, 3 Regioni, 2 Enti Parco).

Per quel che concerne i criteri impiegati per ritenere validi i questionari al fine dell'elaborazione dei risultati, si è deciso di considerare utili, degli oltre 300 contatti, solamente i questionari compilati in maniera completa (ossia quelli contenenti risposte a tutte le domande obbligatorie previste).

Oltre ai 112 enti locali, hanno partecipato anche 3 organizzazioni (Arpa Piemonte, Autorità Portuale di Napoli, Società consortile Sangro Aventino a r.l.), le cui compilazioni sono state escluse poiché l'indagine ha la finalità di indagare esclusivamente le esperienze degli enti locali.

Dei 112 enti che hanno compilato in maniera completa il questionario, 28 sono aderenti al Gruppo di Lavoro e 84 non aderenti al Gruppo di Lavoro.

Si riporta in Allegato 1 l'elenco completo dei 112 enti che hanno compilato per intero il questionario.

4.2 L'analisi dei risultati

Vengono riportate di seguito per tutti le domande del questionario i risultati dell'indagine ed un breve commento agli stessi al fine di inquadrare l'andamento, in particolare modo negli ultimi 5 anni, delle esperienze di contabilità ambientale in Italia, nella consapevolezza di non poter effettuare generalizzazioni valide sull'intero territorio nazionale in quanto non è stato costruito un campione statistico rappresentativo di tutti gli enti in Italia.

Le domande si differenziano a seconda che l'ente locale abbia avuto o meno esperienze di contabilità ambientale pregresse o in atto.

Le domande numero 1,2,3,4 sono comuni a tutti gli enti.

Per gli enti che hanno realizzato la contabilità ambientale è stato previsto un percorso A (domande dalla numero 5A alla 19A), mentre per coloro che non hanno avuto alcuna esperienza è stato messo a punto un percorso B (domande n. 20B e n. 21B).

Vengono di seguito presentati i risultati partendo dalle domande comuni, seguono le domande relative ai percorsi A e B.

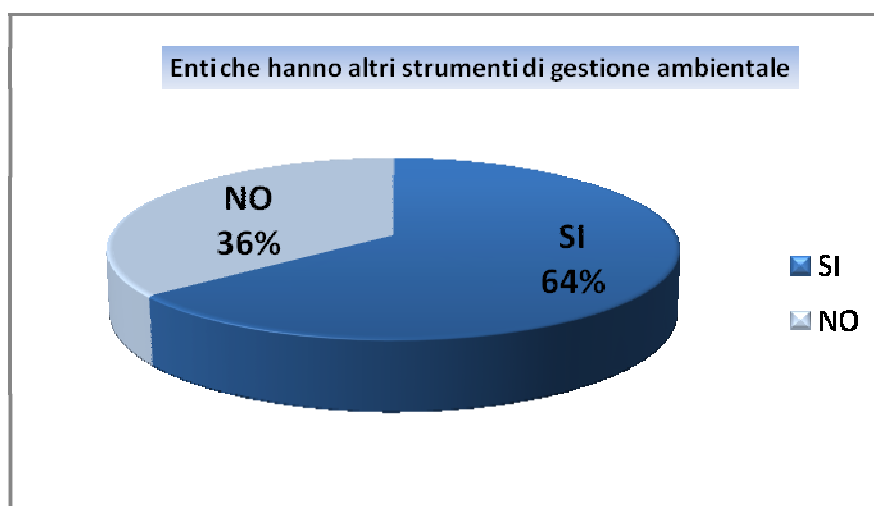
Domande comuni a tutti gli enti

1. Il vostro ente ha realizzato o sta realizzando esperienze di contabilità ambientale?

Su 112 enti locali che hanno compilato in modo completo il questionario, 47 enti, ossia meno della metà degli enti che hanno risposto al questionario, hanno realizzato o stanno realizzando esperienze di contabilità ambientale, mentre 65 non hanno mai avuto alcuna esperienza in merito.

Tra i 47 enti che hanno avviato esperienze di contabilità ambientale ritroviamo: 37 Comuni, 8 Province e 2 Regioni.

2. L'Ente ha attivato altri strumenti volontari di gestione ambientale ?



Il 64 % degli enti che hanno risposto al questionario (72 enti) ha attivato strumenti volontari di gestione ambientale - distinti dalla contabilità ambientale - per il controllo delle attività che hanno o potrebbero avere un impatto sull'ambiente. È interessante notare come 39 su 72 enti stanno realizzando esperienze di contabilità ambientale e contemporaneamente hanno attivato altri strumenti di gestione ambientale in ottica volontaria.

Le domande successive identificano nel dettaglio quali sono gli strumenti volontari di gestione ambientale a cui fanno ricorso regolarmente gli enti.

3. Se sì, quali?

4. Altri strumenti di gestione ambientale

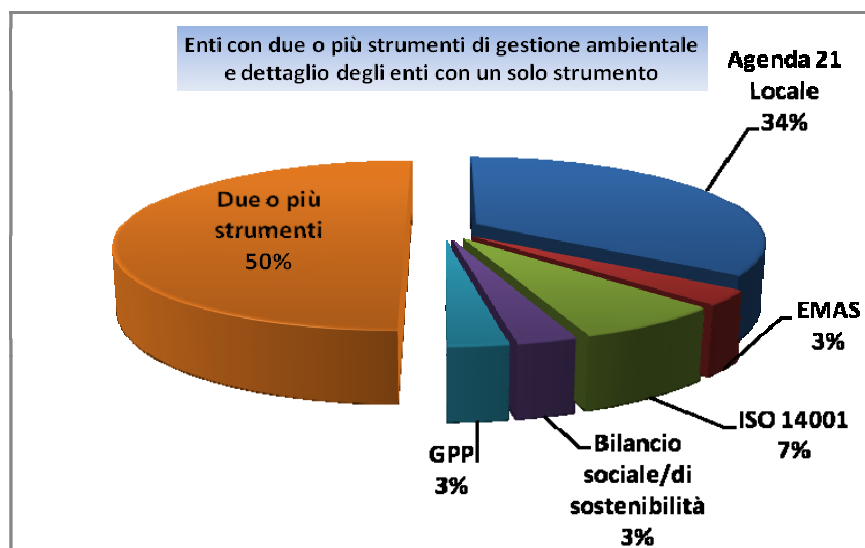
La domanda 3 prevedeva la possibilità di selezionare una o più alternative contemporaneamente (EMAS, ISO 14001, GPP, Agenda 21 Locale, Bilancio sociale/di sostenibilità), infatti le opzioni di risposta non si escludono a vicenda. La domanda 4 consentiva di indicare eventuali altri strumenti di gestione ambientale non compresi nelle opzioni di risposta della domanda 3.

Metà (36 enti) dei 72 enti che adottano strumenti di gestione volontaria, hanno scelto una sola opzione tra quelle proposte: così 25 enti adottano l'Agenda 21 Locale, 5 la norma ISO14001, 2 il Regolamento EMAS, 2 il GPP (Green Public Procurement – Acquisti Pubblici Verdi), 2 il Bilancio sociale o di sostenibilità.

L'altra metà (36 enti) hanno attivato due o più strumenti di gestione ambientale contemporaneamente.

Sembra quindi che l'integrazione sia la strada verso cui le amministrazioni cercano di orientarsi, fermo restando che l'Agenda 21 Locale rappresenta lo strumento maggiormente utilizzato dagli intervistati (sono 55 su 72 gli enti che lo impiegano singolarmente o in maniera associata).

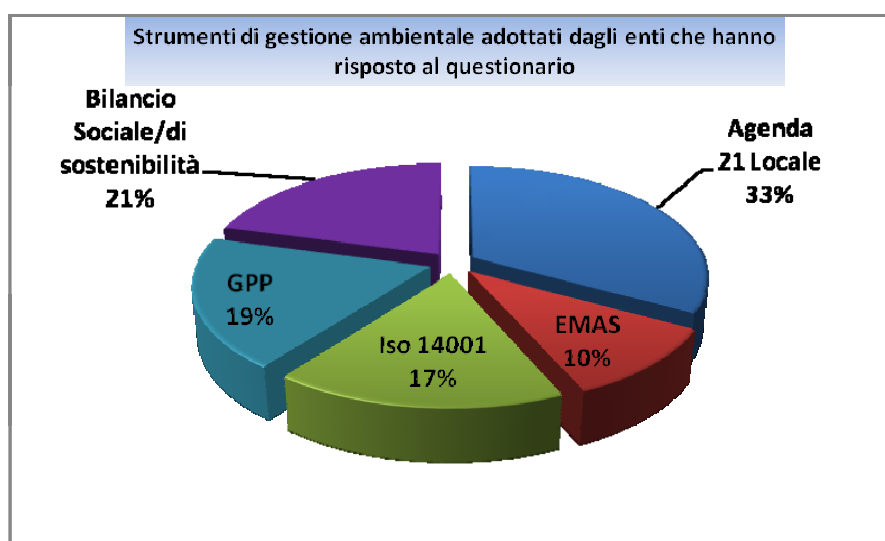
Nel grafico a torta, a sinistra in arancione è rappresentata la quota di enti che adottano due o più strumenti di gestione ambientale e nella parte destra il dettaglio degli enti che adottano un solo strumento volontario.



Anche nel momento in cui si va ad analizzare quanti enti adoperano ciascun singolo strumento (indipendentemente dal fatto che abbiano un solo o più strumenti di gestione attivi contemporaneamente), si nota che l'Agenda 21 Locale è il processo più diffuso.

Il grafico a torta che segue presenta le frequenze dei singoli strumenti volontari di gestione ambientale.

Nel dettaglio: 55 enti (il 33 %) ricorrono all'Agenda 21 Locale, 22 (il 21%) al Bilancio sociale o di sostenibilità, 20 (il 19%) a politiche di acquisti pubblici verdi - GPP, 18 (il 17%) all'ISO14001 e 11 (il 10%) all'EMAS.



Un ente ha segnalato che la contabilità ambientale, impostata e delineata tenendo conto anche di esperienze analoghe già in atto in Italia e di esperienze nella Regione di riferimento, è stata integrata con la rendicontazione di Mandato del Sindaco per il periodo quinquennale.

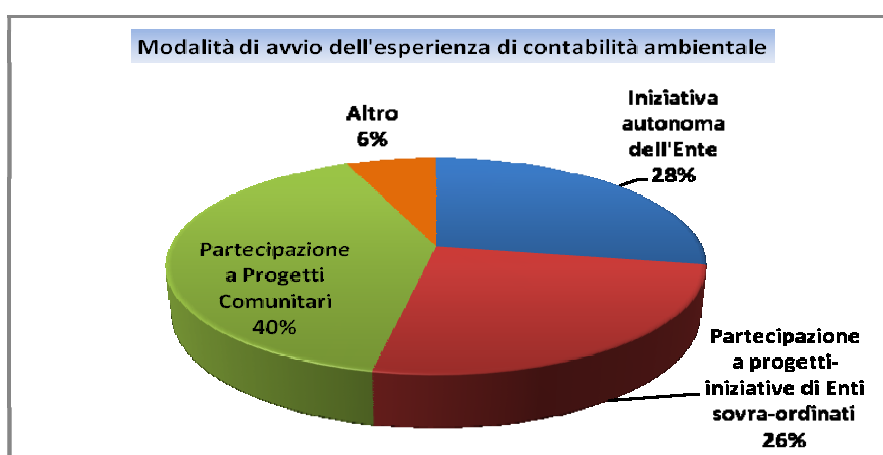
I due sistemi sono allineati nella individuazione dei Settori di competenza, Assessori e i Dirigenti di riferimento, degli obiettivi, delle verifiche e della rendicontazione annuale.

Un ente ha segnalato che la struttura iniziale del bilancio ambientale è stata in parte modificata per renderla più pertinente alle attività dell'ente e per realizzare una maggiore sinergia tra la contabilità ambientale e il sistema di gestione ambientale (EMAS) al fine di limitare le aree di sovrapposizione.

Analizzando le risposte degli 8 enti che hanno compilato la domanda 4 relativa ad ulteriori strumenti di gestione ambientale, non vengono in realtà indicati altri strumenti, ma piuttosto iniziative volte a rafforzare le azioni ambientali degli enti locali. Tra le opportunità per gli enti locali per implementare il sistema di gestione ambientale EMAS viene segnalata la partecipazione al gruppo del progetto LIFE TANDEM che ha l'obiettivo di redigere linee guida per la promozione del Regolamento EMAS presso gli enti locali. Inoltre per lo sviluppo e la diffusione di politiche ambientali locali, vengono segnalate l'adesione al Patto dei Sindaci promosso dalla Commissione europea per ridurre le emissioni di gas serra, il coinvolgimento delle associazioni ambientaliste in interventi di educazione ambientale, la promozione del marchio ecolabel di Legambiente Turismo, la Guida Blu di Legambiente, la partecipazione al riconoscimento "Bandiera blu".

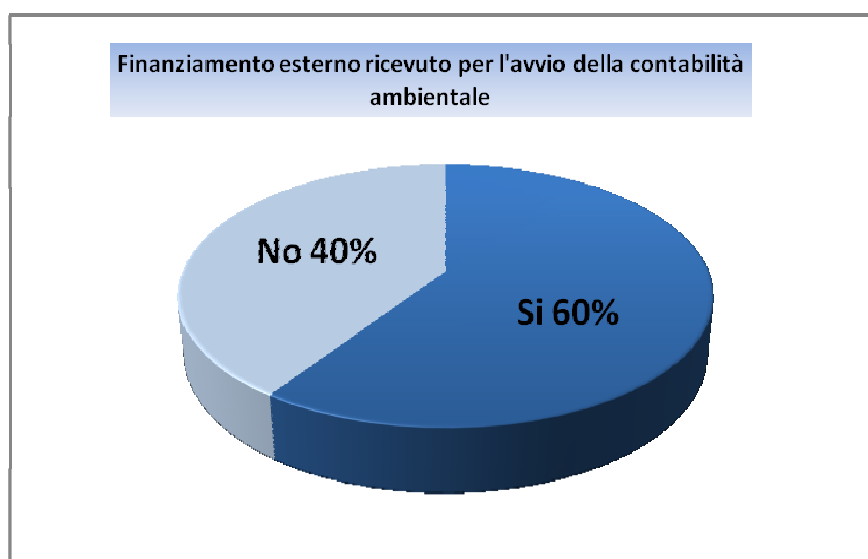
Percorso A – Enti che hanno realizzato la contabilità ambientale

5A. In che modo è stata avviata l'esperienza di contabilità ambientale?

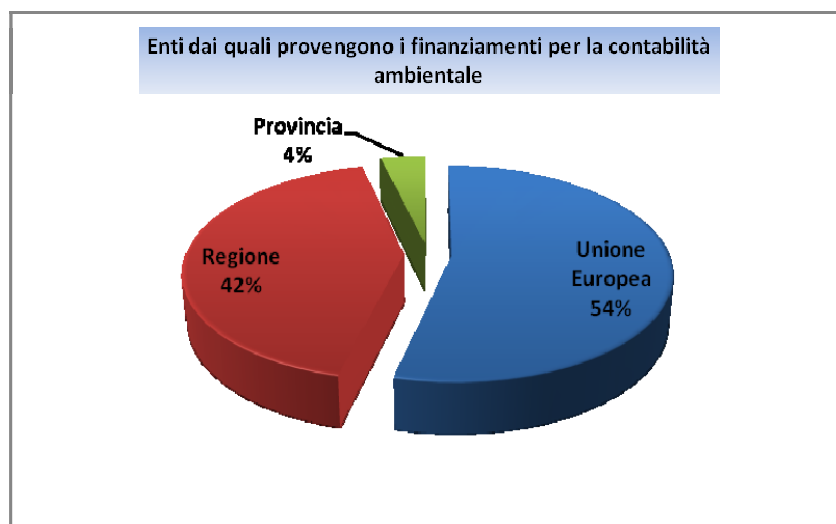


Dei 47 enti che hanno avuto esperienze di contabilità ambientale il 40% (19 enti) ha intrapreso tale percorso grazie alla partecipazione a progetti di tipo comunitario, il 28% (13 enti) a seguito di iniziative autonome, e quasi altrettanti (il 26%, ossia 12 enti) tramite il coinvolgimento in progetti o iniziative promosse da enti sovra-ordinati. Ne deriva che per 31 enti su 47 la spinta decisiva per implementare il sistema di contabilità ambientale è legata alla possibilità di finanziamenti esterni all'ente.

L'analisi delle risposte alla domanda successiva 6A "Avete avuto un finanziamento?" aiuta a far luce su quest'ultimo aspetto.

6A. Avete avuto un finanziamento?

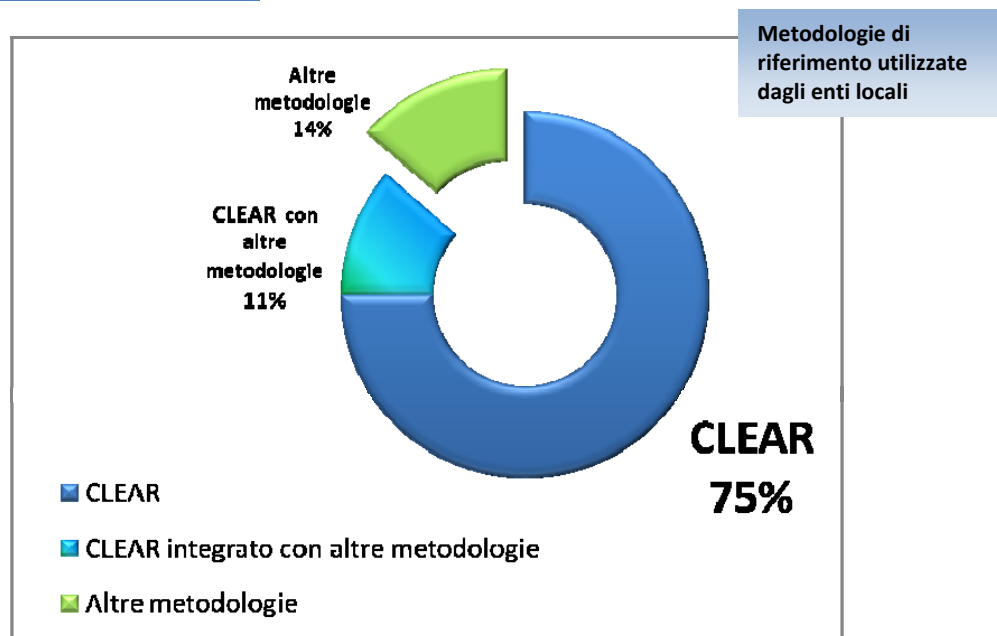
Su 47 enti che hanno avuto esperienze di contabilità ambientale, 28 enti (quasi il 60%) hanno ricevuto risorse finanziarie esterne specifiche per l'avvio del processo di contabilità ambientale. Di conseguenza i finanziamenti esterni rivestono un ruolo considerevole per un ente locale nel momento in fase di prima sperimentazione della contabilità ambientale.

7A. Se sì, da parte di quale Ente?

I finanziamenti derivano in via prioritaria dall'Unione Europea (14 enti su 26 che hanno risposto alla domanda) e dalla Regione di appartenenza (11 enti). Solo in un caso è stato ricevuto un finanziamento di natura provinciale, trattasi della Provincia Autonoma di Trento.

I progetti e le iniziative promosse e finanziate a livello europeo o sovraordinato, mettendo a disposizione risorse importanti, risultano i principali canali per l'avvio della contabilità ambientale.

Il questionario, dopo le prime domande volte ad identificare quanti enti sono coinvolti in processi di contabilità ambientale e come hanno avviato il sistema, riporta domande volte a verificare, alla luce dell'assenza di un'unica metodologia di riferimento condivisa, quali siano le metodologie a cui gli enti che hanno deciso di partecipare all'indagine fanno riferimento.

8A. Quali sono le metodologie di riferimento utilizzate?**9A. Altre metodologie di riferimento**

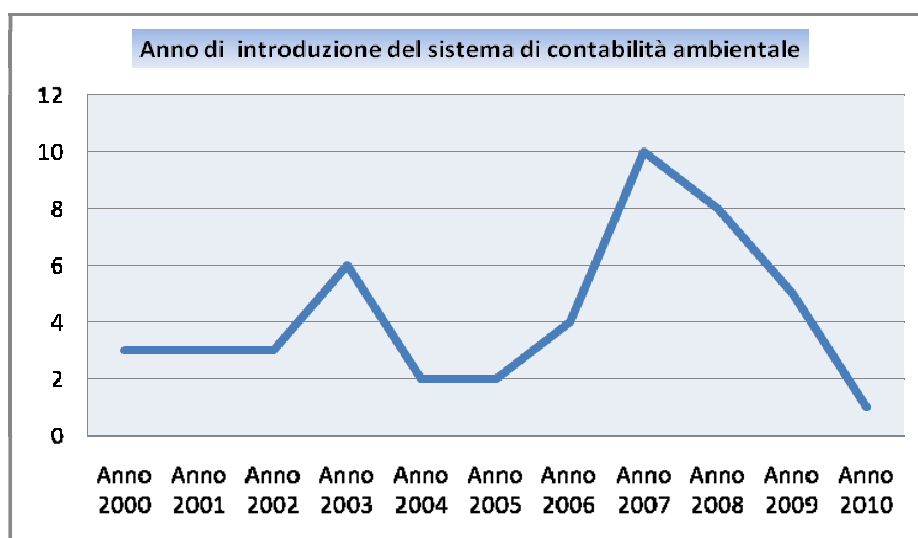
La domanda 8A prevedeva la possibilità di selezionare una o più alternative contemporaneamente (CLEAR, EcoBudget, EPEA, NAMEA/RAMEA, ISPRA-ARPA), infatti le opzioni di risposta non si escludono a vicenda. La domanda 9A consentiva di indicare eventuali altre metodologie di riferimento seguite, non comprese nelle opzioni di risposta della domanda precedente.

Su 47 enti che realizzano la contabilità ambientale, 38 enti (l'86 %) utilizzano quale metodologia di riferimento il metodo CLEAR, che si conferma come il metodo più diffuso per la contabilità ambientale degli enti locali in Italia. Il grafico a torta evidenzia come 33 enti su 47 (il 75%) adottano CLEAR, mentre 5 enti (l'11%) integrano il metodo CLEAR con altre metodologie quali EcoBudget, le Linee Guida ISPRA, NAMEA/RAMEA o EPEA. 17 enti (il 14 %) che seguono metodologie diverse da CLEAR seguono il metodo EcoBudget, NAMEA/RAMEA, EPEA, le Linee Guida ISPRA a seconda delle esigenze specifiche dell'amministrazione che ne fa utilizzo. Solo uno di questi enti integra più metodologie: EPEA con NAMEA/RAMEA.

Le risposte fornite alla domanda 9A, se pur poche (6 enti hanno risposto), forniscono elementi interessanti e coerenti con il quadro emerso nella domanda 8A. Infatti, anche chi utilizza esclusivamente il metodo CLEAR sottolinea la necessità di adattare la metodologia alle peculiarità del proprio ente e di integrare la contabilità ambientale anche con gli strumenti - tradizionali e non - a disposizione delle amministrazioni; ad esempio due enti hanno provveduto ad adattare il metodo in sinergia con la rendicontazione del Mandato del Sindaco o con il Sistema di Gestione Ambientale secondo il Regolamento EMAS.

Due enti hanno dettagliato invece sistemi di riferimento per gli indicatori: come il DPSIR (Determinanti-Pressioni-Stato-Impatti-Risposte) o modalità di affinamento degli indicatori sperimentati a livello locale (realizzazione di un modello di anagrafe dei rifiuti sul SIT, attraverso la correlazione tra rifiuti prodotti e corrispondenti indicatori socio-demografici per calcolare in maniera puntuale la produzione dei rifiuti, da estendere all'area di riferimento con la georeferenziazione dei dati ottenuti).

10 A. In che anno è stato introdotto il sistema di contabilità ambientale nel vostro Ente?

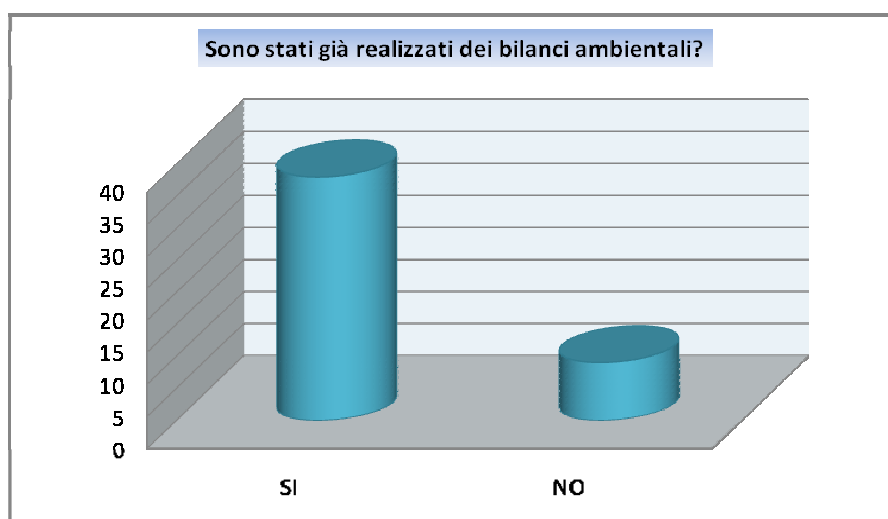


Dalle risposte raccolte con i questionari, si registra un andamento più o meno stabile fino all'anno 2002, una crescita nel 2003 (6 enti hanno introdotto il sistema di contabilità ambientale) e una decrescita che porta ad un appiattimento tra il 2004 e il 2005. Il numero degli enti locali che introducono la contabilità ambientale torna a risalire dall'anno 2006 fino a raggiungere un picco nel 2007.

Nel biennio 2007-2008 sono infatti ben 18 gli enti che hanno introdotto la contabilità ambientale (10 enti nel 2007 e 8 nel 2008). Negli ultimi due anni si assiste invece ad una notevole riduzione degli enti che hanno provveduto ad introdurre il sistema di contabilità ambientale per la prima volta.

È interessante notare come, incrociando tale andamento con il dato inerente agli enti beneficiari di un finanziamento di natura europea o regionale, i primi hanno introdotto il sistema di contabilità ambientale nell'arco di tempo che va dal 2000 al 2007, mentre i secondi dal 2005 al 2010. La maggior parte degli enti che ha avviato il proprio sistema di contabilità ambientale tra il 2007 e il 2008 - e che determinano un picco nell'andamento della curva - ha quindi beneficiato di finanziamenti regionali.

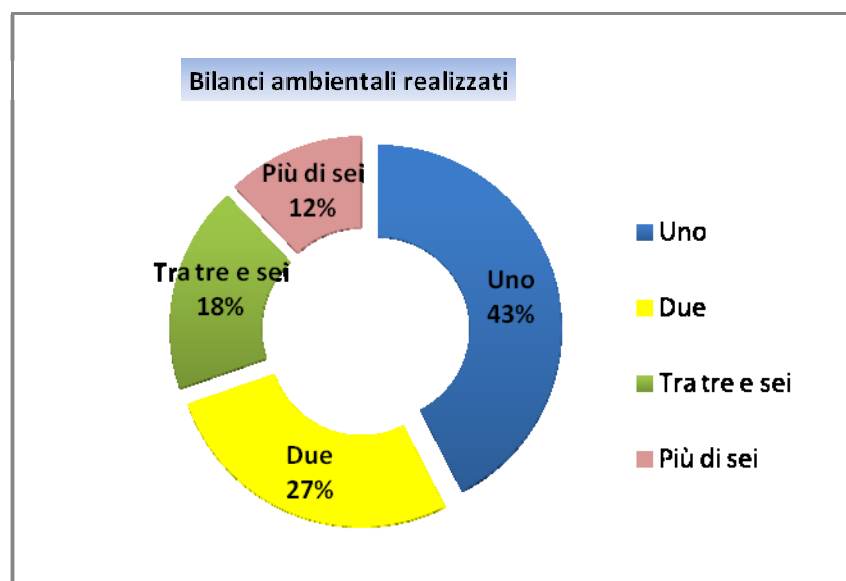
11 A. Sono stati già realizzati dei Bilanci Ambientali?



Il bilancio ambientale, quale documento finale di reporting del processo di contabilità ambientale, è stato realizzato da 38 enti sui 47 che hanno intrapreso il percorso della contabilità ambientale.

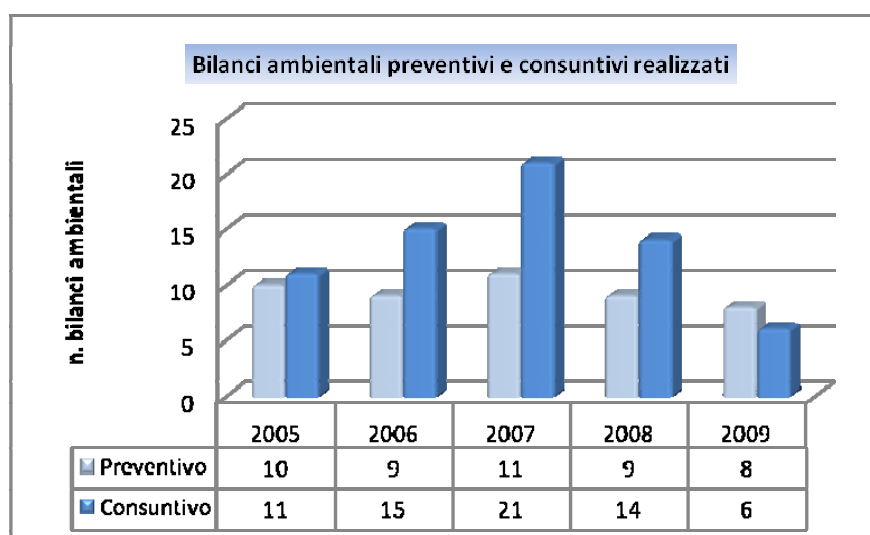
Le domande successive aiutano a capire quanti e quali bilanci ambientali sono stati redatti e il loro livello di integrazione politico-amministrativo.

12 A. Se sì, quanti?



Dei 38 enti che hanno risposto di aver già realizzato bilanci ambientali, 33 hanno anche indicato il numero. La maggior parte dei 33 enti ha provveduto a redigere uno (14 enti) o due (9 enti) bilanci ambientali. Circa un quinto degli enti che hanno risposto (6 enti su 33) ne ha realizzati tra tre e sei edizioni, infine quattro enti soli hanno affermato di aver redatto più di sei bilanci ambientali: rispettivamente dieci bilanci ambientali (1 ente), dodici bilanci ambientali (2 enti) e diciassette bilanci ambientali (1 ente).

13 A. Quali Bilanci sono stati realizzati negli ultimi anni?



La domanda 13A chiedeva di indicare per ciascun anno dal 2005 al 2009 il numero di bilanci ambientali preventivi e consuntivi realizzati. La tabella sottostante al grafico riporta il numero di bilanci ambientali realizzati in ogni anno con la distinzione tra preventivi e consuntivi.

Il numero di enti che hanno risposto per ogni anno (disponibile dall'analisi delle risposte dei questionari) confrontato con il numero di bilanci ambientali realizzati consente di ponderare l'interpretazione del fenomeno: per il 2005 12 enti, per il 2006 15 enti, per il 2007 22 enti, per il 2008 15 enti, per il 2009 11 enti. È evidente come fino al 2007 gli enti abbiano realizzato soprattutto bilanci ambientali a consuntivo, nel 2008 vi sia stata una diminuzione dei consuntivi e nel 2009 quasi un livellamento tra consuntivi e preventivi.

Il numero di bilanci ambientali 2009 risulta influenzato dal periodo in cui si è svolta l'indagine (da dicembre 2009 a marzo 2010), per cui può darsi che i dati per realizzare il consuntivo 2009 non fossero ancora disponibili o non fossero ancora stati redatti e ultimati i bilanci ambientali.

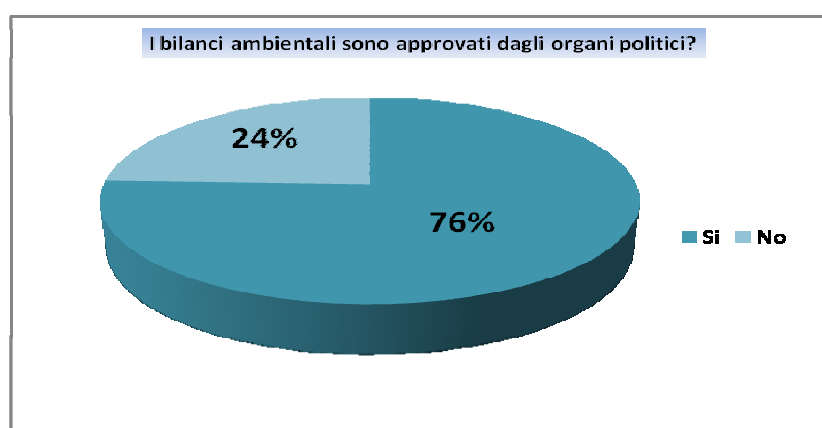
14 A. Altri Bilanci

Quattro enti hanno indicato le loro esperienze di bilanci ambientali sviluppate prima dell'anno 2005.

Il comune di Firenze, ad esempio, ha segnalato la realizzazione del Bilancio ambientale dell'Area Fiorentina.

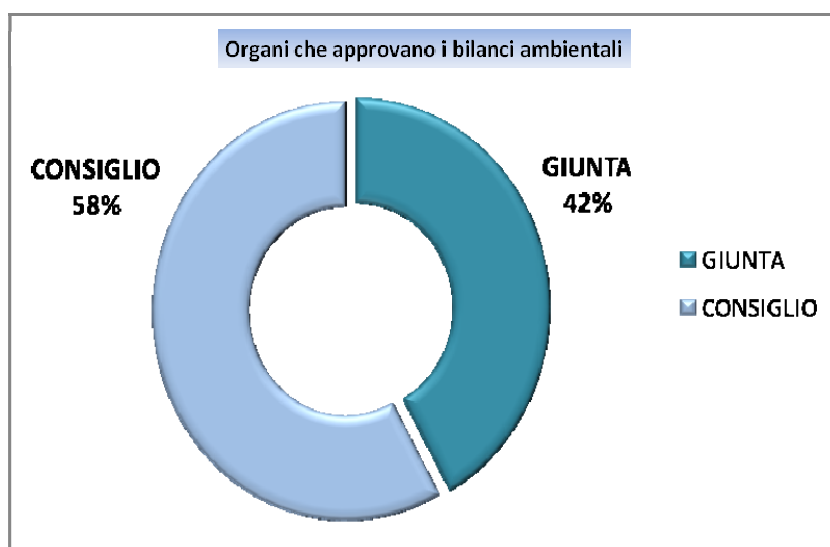
Altri tre enti hanno comunicato le esperienze di consuntivo o preventivo realizzate in anni antecedenti al 2005 o successive al 2009: il Comune di Salsomaggiore Terme (consuntivo 2001/2002), la Provincia di Ferrara (Consuntivo 2000/2003, preventivo e consuntivo 2004, preventivo 2010 in fase di approvazione) e la Provincia di Torino (primo bilancio ambientale sperimentale consuntivo 2001 con linee di previsione 2003; bilancio ambientale consuntivo 2004).

15 A. I Bilanci Ambientali sono stati approvati dagli organi politici?



31 enti (il 76% degli enti che hanno risposto alla domanda) hanno fatto approvare i bilanci ambientali realizzati dagli organi politici, Giunta o Consiglio. Per il dettaglio si rimanda alla domanda successiva.

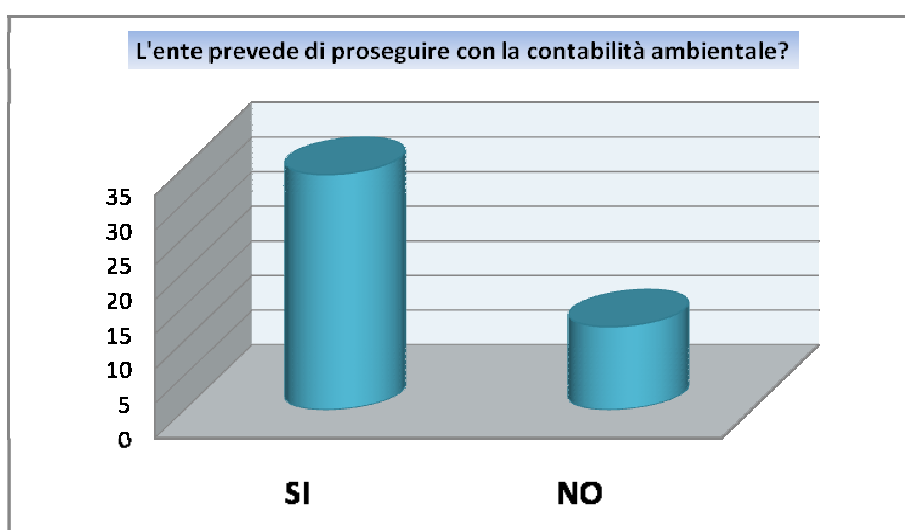
16 A. Se sì, quali?



Rispetto al totale di 31 enti che approvano il bilancio ambientale, 18 enti lo hanno approvato in Consiglio, mentre i rimanenti 13 in Giunta.

L'approvazione in Consiglio apporta valore aggiunto al sistema consentendo il confronto e il dibattito sulle politiche ambientali messe in campo dall'amministrazione, sulla realizzazione delle attività, sul grado di raggiungimento degli obiettivi e sulle relative modalità di misurazione.

17 A. L'Ente prevede di proseguire nel percorso di Contabilità Ambientale?



La maggior parte degli enti (34 enti su 46 enti che hanno risposto) intende proseguire nel percorso di contabilità ambientale, mentre 12 hanno comunicato che nel futuro non intendono proseguire.

Le risposte alla domanda successiva consentono un approfondimento in merito.

18 A. Eventuali note sulla prosecuzione/non prosecuzione del percorso di contabilità ambientale

Sono sedici gli enti che hanno inserito dei commenti di approfondimento circa la loro volontà di proseguire o meno nel percorso di contabilità ambientale.

Coloro i quali hanno affermato che non intendono proseguire hanno anche indicato tra le cause la carenza di volontà politica – ad esempio dovuta ad una modifica degli indirizzi sopraggiunta in seguito ad un cambio di amministrazione, la carenza di risorse economiche ma anche di risorse umane in grado di dedicarsi con continuità al sistema di contabilità ambientale.

Anche chi intende proseguire nel percorso di contabilità ambientale fa presente come spesso il lavoro possa venire interrotto dalla ridotta volontà politica o dalle ridotte possibilità economiche o di personale e che la realizzazione dei prossimi bilanci ambientali preventivi e consuntivi è legata alla presenza delle condizioni necessarie interne all'ente.

La volontà di proseguire deriva dalla convinzione che la contabilità ambientale sia un valido strumento per indirizzare (oltre che monitorare) le politiche dell'ente in materia.

Inoltre, dalle risposte aperte fornite, sembra che gli enti maggiormente sicuri di proseguire nel futuro siano anche quelli che hanno collegato la contabilità ambientale con la certificazione ambientale UNI EN ISO 14001:2004 o alla Registrazione secondo il Regolamento CE EMAS 1221/2009. Tra gli altri, un ente risponde che la contabilità ambientale è divenuta *“procedura operativa del Sistema di Gestione Ambientale”*.

19 A. Quali ritenete siano gli aspetti ancora critici o da approfondire/sviluppare?

Numerose sono state le riflessioni (22 risposte raccolte) sugli aspetti ritenuti critici o da approfondire e sviluppare.

La maggior parte degli enti sottolineano che occorre un maggiore spinta e un maggior coinvolgimento sia interno all'amministrazione – e ciò vale a tutti i livelli dell'ente, *in primis* dai detentori delle responsabilità politiche, ma anche con la partecipazione attiva di tutte le diverse aree dell'ente diffondendo una maggiore mentalità ambientale – sia esterno all'ente, ovvero con la partecipazione di tutta la comunità locale.

La sensazione diffusa riguarda la mancanza di una reale presa di coscienza dell'importanza dello strumento così come, di per sé, della variabile ambiente.

Viene sottolineata la mancanza di una consapevolezza piena e sentita sulle opportunità e utilità dello strumento e una effettiva partecipazione della comunità locale e delle forze sociali alla sua efficacia, soprattutto per la trasparenza e il controllo della spesa pubblica in campo ambientale, degli obiettivi e dei risultati raggiunti.

Alcuni enti ritengono che occorra una legge nazionale o regionale per far sì che la contabilità ambientale diventi un obbligo per gli enti locali ed esca dalla sfera della pura e semplice volontarietà, troppo legata ad eventi estemporanei o alle volontà spesso effimere dei singoli.

A queste difficoltà si aggiungono quelle di natura tecnica, legate alle aree di competenza ambientale, agli indicatori fisici e ai conti monetari.

Alcuni enti sottolineano la necessità di semplificare le metodologie e il sistema di contabilità ambientale in modo che possa essere agevolmente fruibile dai decisori politici e dai cittadini e non rimanga un documento troppo *“tecnico”*.

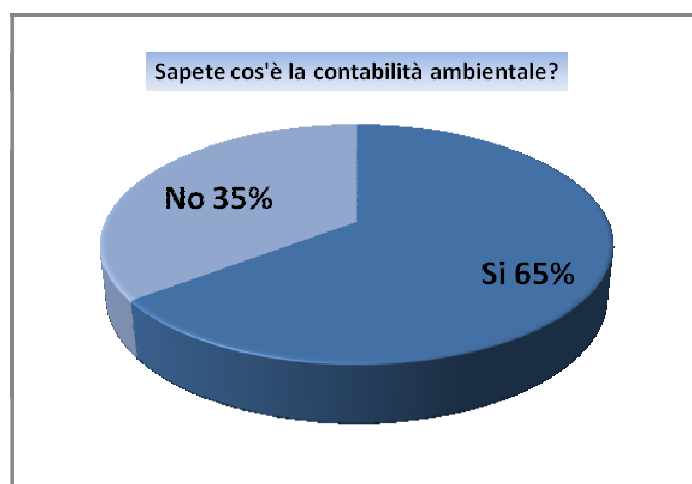
Dal punto di vista tecnico, la maggior parte degli enti sottolinea la necessità di aggiornare le aree di competenza, perché nel corso degli anni in alcuni ambiti (ad esempio risorse idriche, rifiuti, inquinamento atmosferico, ecc.) le politiche dei Comuni sono sempre più legate e subordinate agli indirizzi degli enti sovraordinati (Province, Regioni, Agenzie d'Ambito, ecc.), inoltre negli ultimi anni sono emerse nuove competenze per gli enti locali in particolare legate all'energia e ai cambiamenti climatici.

Si sottolinea la necessità di affinare gli indicatori (in modo che siano semplici, comunicativi, di facile monitoraggio e più significativi per rendicontare gli esiti delle politiche) e il sistema dei conti monetari, migliorare la sistematizzazione degli impegni di spesa e la correlazione tra aspetti finanziari e indicatori fisici. Vengono inoltre indicate le difficoltà del reperimento dei dati dai diversi settori coinvolti. Tale aspetto può essere ricondotto alla necessità di un maggiore coinvolgimento e di una maggiore presa di coscienza circa l'utilità dello strumento.

Percorso B – Enti che non hanno realizzato la contabilità ambientale

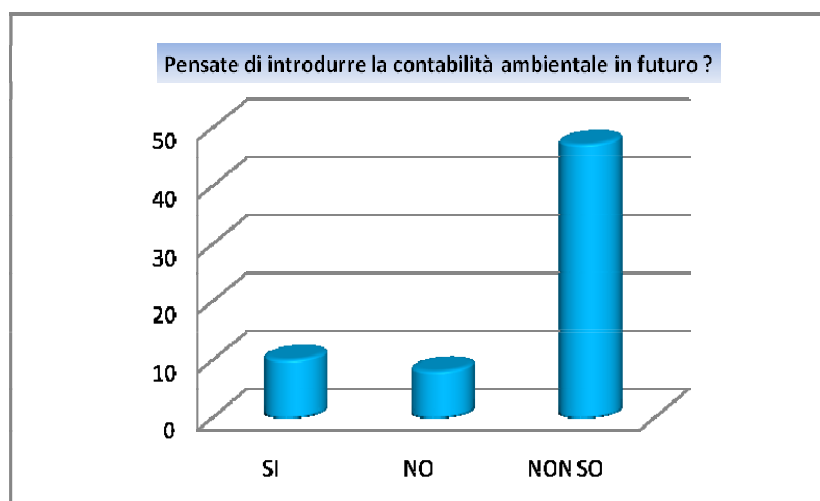
Le risposte alle domande che seguono sono state fornite dai 65 enti che non hanno realizzato esperienze di contabilità ambientale.

20 B. Sapete cos'è la contabilità ambientale?



Dei 65 enti che non hanno realizzato esperienze di contabilità ambientale, 42 enti (65%) dichiarano di conoscere che cosa sia la contabilità ambientale, mentre 23 enti non ne sono a conoscenza.

21 B. Sulla base delle informazioni che disponete, pensate di introdurre la contabilità ambientale nel vostro Ente nel prossimo futuro



Su 65 enti, 47 non sanno se verrà introdotto o meno in futuro un sistema di contabilità ambientale, 8 pensano che non verrà introdotto, mentre 10 ritengono che esistano buone possibilità affinché ciò avvenga. Incrociando tali risposte con quelle scaturite dalla domanda precedente, si riportano nelle tabelle seguenti, i dati relativi agli enti che pensano di introdurre, di non introdurre o non sono in grado di fornire una risposta in merito alla futura implementazione della contabilità ambientale, in relazione alla conoscenza o meno di quest'ultima come sistema.

<i>Si, so che cos'è la contabilità ambientale e ...</i>	
<i>... penso che il mio ente la introdurrà nel prossimo futuro</i>	9 enti
<i>... penso che il mio ente non la introdurrà nel prossimo futuro</i>	4 enti
<i>... non so se verrà introdotta all'interno del mio ente nel prossimo futuro</i>	29 enti

<i>No, non so che cos'è la contabilità ambientale e ...</i>	
<i>... penso che il mio ente la introdurrà nel prossimo futuro</i>	1 ente
<i>... penso che il mio ente non la introdurrà nel prossimo futuro</i>	4 enti
<i>... non so se verrà introdotta all'interno del mio ente nel prossimo futuro</i>	18 enti

5. Le conclusioni

Dall'analisi delle informazioni raccolte con la presente indagine, risulta che meno della metà degli enti che hanno partecipato (47 enti, circa il 42% del totale dei 112 enti locali italiani che hanno risposto al questionario in modo completo) hanno implementato un sistema di contabilità ambientale.

Di questi enti, 38 enti (circa l'80%) hanno già realizzato bilanci ambientali.

Dopo una prima fase pionieristica di sperimentazione di contabilità ambientale in Italia (fino al 2005), la tendenza, che si evidenzia negli ultimi anni negli enti che hanno consolidato il sistema, è il tentativo di integrare la contabilità ambientale con gli strumenti ordinari di programmazione e controllo (Programma di mandato, Relazione Previsionale e Programmatica RPP, Piano Esecutivo di Gestione PEG, Piani di Settore, ecc.) e con gli altri processi e strumenti volontari per lo sviluppo sostenibile (Agenda 21 Locale, Acquisti Verdi Pubblici GPP, Bilancio di mandato/sociale(di genere/di sostenibilità,ecc).

In particolare, dalle risposte raccolte, sembra che gli enti maggiormente sicuri di proseguire nel futuro siano anche quelli che hanno collegato la contabilità ambientale con la certificazione ambientale UNI EN ISO 14001:2004 o alla Registrazione secondo il Regolamento CE EMAS 1221/2009.

In assenza di una metodologia unica e condivisa di riferimento per la contabilità ambientale degli enti locali, si rileva che l'86% degli enti che hanno risposto al questionario e che fanno contabilità ambientale in Italia seguono il metodo CLEAR, adattando alla propria realtà locale e/o integrandolo per alcuni aspetti (conti monetari, definizione di target quantitativi da raggiungere, ecc.) con altre metodologie.

La fase iniziale di sperimentazione delle metodologie in Italia (il metodo CLEAR è stato definito con il progetto LIFE nel periodo 2001-2003 e sperimentato presso gli enti locali in Italia) si è ormai conclusa e oggi gli enti locali sottolineano la necessità di un aggiornamento e di un coordinamento a livello nazionale.

Dalle risposte raccolte, la contabilità ambientale va aggiornata a partire dalla competenze degli enti locali che negli ultimi anni hanno subito modifiche attraverso il passaggio di competenza ad enti sovra-ordinati (Province, Regioni, Agenzie d'Ambito, Autorità di Bacino, ecc.) ad esempio per la mobilità, l'inquinamento atmosferico, le risorse idriche, i rifiuti.

Inoltre, sono emerse nuove aree d'azione in particolare sui temi legati all'energia e ai cambiamenti climatici. Si pensi al Covenant of Mayor (il cosiddetto Patto dei Sindaci), sottoscritto su base volontaria da 1.680 enti in Europa e 488 enti locali in Italia (aprile 2010). Il Patto dei Sindaci impegna le città firmatarie a ridurre almeno del 20% le emissioni di CO2 attraverso politiche ed azioni condotte a livello locale che incrementino la produzione di energia da fonti rinnovabili e il risparmio energetico. La contabilità ambientale e il bilancio ambientale potrebbero diventare lo strumento di rendicontazione anche di queste politiche, delle relative azioni realizzate e risultati conseguiti.

Dalle risposte degli enti locali, emerge che le difficoltà maggiori nella prosecuzione del percorso di contabilità ambientale sono legate alla disponibilità di risorse (umane ed economiche) e alla mancanza di volontà politica nel portare avanti strumenti e sistemi di contabilità ambientale.

Tra gli enti che non intendono proseguire con la contabilità ambientale le motivazioni sono legate a:

- cambi di amministrazione, con conseguente modifica degli obiettivi, indirizzi e delle priorità o ridotta volontà politica di continuare con questi strumenti;
- mancanza di risorse economiche ed umane (personale dedicato) interne all'ente.

Gli enti riescono ad avviare la sperimentazione della contabilità ambientale arrivando alla redazione del primo bilancio ambientale, nella maggior parte dei casi grazie a finanziamenti europei e regionali, ma in assenza di finanziamenti che incentivano la messa a regime dello strumento, e in assenza di una reale presa di coscienza dell'importanza dello strumento, la contabilità ambientale viene o rischia di essere abbandonata.

Allegato 1: Elenco degli enti che compilato il questionario

ENTI ADERENTI AL GRUPPO DI LAVORO

N.	ENTE
1	COMUNE DI BERGEGGI
2	COMUNE DI BOLOGNA
3	COMUNE DI BRESCO
4	COMUNE DI CASTELNOVO NE'MONTI
5	COMUNE DI CASTELVETRO DI MODENA
6	COMUNE DI CAVRIAGO
7	COMUNE DI CESENA
8	COMUNE DI FERRARA
9	COMUNE DI FIRENZE
10	COMUNE DI FORLI
11	COMUNE DI MELILLI
12	COMUNE DI MODENA
13	COMUNE DI PADOVA
14	COMUNE DI PAVIA
15	COMUNE DI RAVENNA
16	COMUNE DI REGGIO EMILIA
17	COMUNE DI ROVIGO
18	COMUNE DI SALSOMAGGIORE TERME
19	COMUNE DI SAN GINESIO
20	COMUNE DI SAN GIOVANNI TEATINO
21	PROVINCIA DI FERRARA
22	PROVINCIA DI LIVORNO
23	PROVINCIA DI MODENA
24	PROVINCIA DI PARMA
25	PROVINCIA DI REGGIO EMILIA
26	PROVINCIA DI TORINO
27	REGIONE MARCHE
28	REGIONE PIEMONTE

ENTI NON ADERENTI AL GRUPPO DI LAVORO

N.	ENTE
1	COMUNE DELLA SPEZIA
2	COMUNE DI ACQUAPPESA
3	COMUNE DI ARGENTA
4	COMUNE DI ASCOLI PICENO
5	COMUNE DI ASOLO
6	COMUNE DI AVIGLIANA
7	COMUNE DI BASTIA UMBRA
8	COMUNE DI BIBBIANO
9	COMUNE DI BITONTO
10	COMUNE DI BONASSOLA
11	COMUNE DI BORETTO
12	COMUNE DI BOVISIO MASCIAGO
13	COMUNE DI CAMERATA PICENA
14	COMUNE DI CAMPIGLIA MARITTIMA
15	COMUNE DI CAMPOGALLIANO
16	COMUNE DI CANEGRATE
17	COMUNE DI CARPI
18	COMUNE DI CASTELFRANCO EMILIA
19	COMUNE DI CASTELLEONE DI SUASA
20	COMUNE DI CASTELNOVO DI SOTTO
21	COMUNE CASTELNUOVO RANGONE
22	COMUNE DI CASTIGLIONE DELLE STIVIERE
23	COMUNE DI CERNUSCO SUL NAVIGLIO
24	COMUNE DI COMACCHIO
25	COMUNE DI CORMONS
26	COMUNE DI CLIVIO

N.	ENTE
27	COMUNE DI FIORENZUOLA D'ARDA
28	COMUNE DI GAGGIANO
29	COMUNE DI GROTTAMMARE
30	COMUNE DI GUALDO TADINO
31	COMUNE DI INARZO
32	COMUNE DI LAMEZIA TERME
33	COMUNE DI LEVERANO
34	COMUNE DI MAIOLATI SPONTINI
35	COMUNE DI MARCALLO CON CASONE
36	COMUNE DI MARCON
37	COMUNE DI MERCOGLIANO
38	COMUNE DI MILAZZO
39	COMUNE DI MILITELLO IN VAL DI CATANIA
40	COMUNE DI MONTECCHIO EMILIA
41	COMUNE DI MONZA
42	COMUNE DI MOTTA VISCONTI
43	COMUNE DI NOTO
44	COMUNE DI NOVAFELTRIA
45	COMUNE DI OSTELLATO
46	COMUNE DI PALERMO
47	COMUNE DI PARABITA
48	COMUNE DI PEGLIO
49	COMUNE DI PESARO
50	COMUNE DI POMARANCE
51	COMUNE DI PORTOMAGGIORE
52	COMUNE DI POVIGLIO
53	COMUNE DI RAGUSA
54	COMUNE DI RIPE
55	COMUNE DI ROMA
56	COMUNE DI ROTONDELLA
57	COMUNE DI RUBIERA
58	COMUNE DI SAN CESARIO SUL PANARO
59	COMUNE DI SAN FIOR
60	COMUNE DI SAN LEO
61	COMUNE DI SAN MARCELLO
62	COMUNE DI SAN MARTINO IN RIO
63	COMUNE DI SANTA MARIA NUOVA
64	COMUNE DI SASSARI
65	COMUNE DI SASSOFERRATO
66	COMUNE DI SERRAPETRONA
67	COMUNE DI TRENTO
68	COMUNE DI TRESIGALLO
69	COMUNE DI URBISAGLIA
70	COMUNE DI USSITA
71	COMUNE DI VAL DI NIZZA
72	COMUNE DI VENEZIA
73	COMUNE DI VERONA
74	COMUNE DI VIALFRE'
75	COMUNE DI VIGARANO MAINARDA
76	ENTE PARCO NAZIONALE DEL GARGANO
77	ENTE PARCO REGIONALE DI ROCCAMONFINA - FOCEGARIGLIANO
78	PROVINCIA DI ALESSANDRIA
79	PROVINCIA DI CREMONA
80	PROVINCIA DI PESARO E URBINO
81	PROVINCIA DI RIMINI
82	PROVINCIA DI ROVIGO
83	PROVINCIA DI TERNI
84	REGIONE CAMPANIA

Allegato 2: Il questionario dell'indagine



Gruppo di lavoro dell'Associazione Coordinamento Agende 21 locali Italiane
"Contabilità ambientale degli Enti Locali"

INDAGINE SULLE ESPERIENZE DI CONTABILITA' AMBIENTALE DEGLI ENTI LOCALI ITALIANI

Il Gruppo di lavoro "Contabilità ambientale degli Enti Locali" dell'Associazione Coordinamento Agenda 21 locali Italiane ha voluto avviare una ricerca sulle esperienze di contabilità ambientale e sui bilanci ambientali redatti in Italia negli ultimi 5 anni dagli enti locali.

La ricerca (realizzata dalla Segreteria Tecnica del Gruppo di Lavoro presso il Comune di Reggio Emilia in collaborazione con la società Indica s.r.l.) ha l'obiettivo non solo di censire gli enti locali che fanno uso di questo strumento di *governance* nel nostro Paese, di verificare quali siano le metodologie più utilizzate, di sapere quanti e quali Bilanci Ambientali sono stati redatti, ma anche di conoscere il livello di integrazione tecnico-politico di tale strumento nell'ente, le difficoltà incontrate, per individuare i possibili sviluppi futuri e avviare una riflessione su come migliorare i sistemi di contabilità ambientale per renderli più "utili" agli enti pubblici.

L'indagine viene realizzata attraverso un **breve e semplice questionario** on-line. I risultati saranno pubblicati in un apposito report, diffuso attraverso il sito del Coordinamento Agende 21 locali Italiane e con la newsletter periodica del Gruppo di lavoro.

Si invitano tutti gli enti locali italiani a partecipare all'indagine compilando il seguente questionario. Grazie!

La Segreteria tecnica del Gruppo di Lavoro

Ente di appartenenza:

Nome :

Cognome:

Funzione nell'Ente:

Domande comuni a tutti gli enti**1. Il vostro ente ha realizzato o sta realizzando esperienze di contabilità ambientale?**

☐ SÌ ☐ NO

Se NO, si prega di rispondere, oltre alle "Domande comuni a tutti gli enti", anche alle domande del percorso B numero 20b e 21b.

Se SÌ, si prega di rispondere, oltre alle "Domande comuni a tutti gli enti", anche alle domande del percorso A dalla domanda 5a alla domanda 19a.

2. L'ente ha attivato altri strumenti volontari di gestione ambientale?

☐ SÌ ☐ NO

Se sì, quali?

☐ EMAS ☐ ISO 14001 ☐ GPP ☐ Agenda 21 Locale ☐ Bilancio sociale/di sostenibilità

3. Altri strumenti di gestione ambientale (Specificare eventuali altri strumenti)**4. Siete interessati a partecipare alle attività del gruppo di lavoro dell'associazione "Coordinamento Agende 21 Locali Italiane" che riunisce enti locali che lavorano sulla contabilità Ambientale e/o a partecipare ad percorsi di formazione sull'argomento?**

☐ SÌ ☐ NO ☐ Il mio ente aderisce già al gruppo di lavoro "Contabilità ambientale"

Percorso A – Per gli enti che realizzano esperienze di contabilità ambientale**5 A. In che modo è stata avviata l'esperienza di contabilità ambientale nell'ente?**

- ☐ Iniziativa autonoma dell'ente
☐ Partecipazione a progetti-iniziative di Enti sovra-ordinati
☐ Partecipazione a Progetti Comunitari

6 A. Avete avuto un finanziamento?

☐ SÌ ☐ NO

7 A. Se sì, da parte di quale ente?

8 A. Quali sono le metodologie di riferimento utilizzate?

- ☐ CLEAR
- ☐ EcoBudget
- ☐ EPEA
- ☐ NAMEA/RAMEA
- ☐ ISPRA-ARPA

9 A. Altre metodologie di riferimento Specificare le metodologie sopra descritte

10 A. In che anno è stato introdotto il sistema di contabilità ambientale nel vostro ente?

11 A. Sono stati già realizzati dei bilanci ambientali?

- ☐ SÌ ☐ NO

12 A. Se sì, quanti?

13 A. Quali bilanci sono stati realizzati negli ultimi anni?

	Preventivo	Consuntivo
2005	☐	☐
2006	☐	☐
2007	☐	☐
2008	☐	☐
2009	☐	☐

14 A. Altri bilanci (Specificare eventuali altri bilanci realizzati)

15 A. I bilanci ambientali realizzati sono stati approvati dagli organi politici?

☐ SI

☐ NO

16 A. Se sì, quali?

☐ Giunta

☐ Consiglio

17 A. L'ente prevede di proseguire nel percorso di contabilità ambientale?

☐ SI

☐ NO

18 A. Eventuali note sulla prosecuzione/non prosecuzione del percorso di contabilità ambientale

19 A. Quali ritenete siano gli aspetti ancora critici o da approfondire/sviluppare?

Percorso B – Per gli enti che NON realizzano esperienze di contabilità ambientale

20 B. Sapete cos'è la contabilità ambientale?

☐ SI

☐ NO

21 B. Sulla base delle informazioni che disponete, pensate di introdurre la contabilità ambientale nel vostro ente nel prossimo futuro?

☐ SI

☐ NO

Contatti

Segreteria tecnica presso: Comune di Reggio Emilia
Via Emilia San Pietro, 12 - 42121 Reggio Emilia
tel. 0522/456116
E-mail: susanna.ferrari@municipio.re.it

Per aderire al Gruppo di lavoro compilare il modulo, scaricabile dai siti:
<http://www.clear-life.it>
<http://www.futurosostenibilecomune.re.it>

Per ricevere la newsletter del Gruppo di Lavoro collegarsi all'indirizzo:
<http://www.comune.re.it/newslettercontabilitaambientale>